PAROLE FUNEBRI

in

commemorazione

del compianto

RE UMBERTO I°

Fiume 2 Agosto 1900

S. VITO AL TAGL. TIP. POLO & C.

ALL' ONOREVOLE

MUNICIPIO DI FIUME

QUESTE PAROLE

LETTE OGGI DAL COLLEGA

DON FRANCESCO VILLOTTA

IN OCCASIONE

DELLE FUNEBRI ONORANZE

AL COMPIANTO

RE UMBERTO PRIMO

IN SEGNO D' OMAGGIO ALL'AUTORITÀ

D E D I C A N O

DON FRANCESCO VILLOTTA, Vicario Foraneo
DON G. BATTÀ TOMAT, Paroco di Pescincanna
DON ANGELO JAGUZZI, Paroco di Fiume
DON PIETRO SCOTTI, Paroco di Cimpello
DON OSVALDO QUATTRIN, Ec. Spirituale di Bannia

FIUME 11 AGOSTO MCM

Signori Fratelli!

Qual grave sventura ci ha raccolti in questo tempio!...

Perchè questa Chiesa è parata a lutto? Perchè questo tumulo?

Mio Dio!....

Chi l'avrebbe immaginato mai!....

Sono 34 anni, nel Luglio del 1866, quanto entusiasmo, quanta veemenza di amor patrio ferveva nei nostri petti anelanti al patrio riscatto, desideranti un' Italia indipendente, grande e rispettata!

Allora col vergine amore di un animo che sospira il bene, il bene del suo paese, per fiacchezza dei nostri maggiori caduto in mani straniere, noi abbiamo portato volontariamente il nostro voto plebiscitario, eleggendo che ci governasse quella famiglia che con Carlo Alberto prima, con Vittorio Emanuele II° ed i suoi figli poi, pose a cimento la propria vita, il proprio trono per la liberazione della patria!....

Non sono corsi ancora 35 anni, e nello stesso mese, col quale s' iniziarono le nostre politiche libertà, Lunedì p. p. voci vaghe prima, poi una

relazione ufficiale portarono alle nostre orecchie l'orrenda notizia di un delitto che ha costernato tutta Italia e scosso dolorosamente tutta l'Europa!

La mano satanica di un italiano aveva assassinato, la Domenica innanzi, l' Augusto Figlio di Vittorio Emanuele II°, il di Lui successore nel trono, il Re nostro dal cuore dolce, benefico, disinteressato fino al sacrificio di sè stesso, quel Re che si trovava sempre là dove vi era una sventura italiana da confortare;.... l'aveva assassinato nel momento stesso quando Egli usciva da un trattenimento da Lui incoraggiato con munifici premi allo scopo di rinforzare la fibra del popolo, col quale s'era intrattenuto con l' abbandono confidente di un padre che si delizia di rimanere presso i suoi figli!

L' eco aveva appena terminato di ripetere le ultime parole del Monarca: « Non ho mai provato contentezza eguale a quella che ho gustato oggi in mezzo al mio popolo », e tre colpi fatali partiti dalla mano di chi avrebbe dovuto amarlo e porre la sua vita, se fosse stato bisogno, a difesa della di Lui augusta persona, Gli tolsero il respiro, la vita!

Povero Re! Infelice Italia! Disgraziata Regina! Sventurata famiglia di Savoja gettata nell'ambascia, trafitta brutalmente nel cuore!

Signori Fratelli!

Piangiamo.... Preghiamo! Un fremito di orrore è corso a ricercare le più intime fibre d' Italia fulminata dall' immane delitto; ed io veggo l'Italia atterrita, confusa, sgomentata stracciarsi le vesti, strapparsi le crina, coprirsi la fronte e,

delirante quasi per l'angoscia interrotta dal singulto che le serra la voce, gridare: Questo sicario.... questa tigre feroce l'ho allattato io! questa belva è un mio figlio! E volgentosi ai lidi estremi d'Oriente verso il mar Giallo, là ove i generosi suoi figli col desio di far rispettata l'Italia, animati dalla Augusta parola del lacrimato Re valoroso, baluardo dell'onor italiano, vanno a punire la barbarie cinese.... vedo l'Italia supplicare l'onde ed i venti affinchè non vogliano portare la fama disonorante dell'orrendo delitto, perchè quei barbari non abbiano a ridere di lei e dire ai nostri soldati: voltate le poppe delle vostre navi, i nemici d'Italia, i barbari sono nel vostro Paese.

Piangiamo, perchè l'assassino selvaggio ha cinicamente dichiarato che esso non aveva niente con la vittima Augusta della sua brutalità, che esso compì l'opera sua satanica perchè odia l'Istituzione della quale il Re era rappresentante, cioè l'*Autorità*.

Il Regicidio è dunque un umanicidio; colpito il Re, siamo colpiti tutti, è colpita e minacciata l'umanità, ossia siamo davanti allo sfacelo sociale, al caos, alla barbarie, alla distruzione della società, perchè la libertà senza l'autorità passa i confini del giusto, dell'onesto e degenera in licenza.

Iddio Signore ha stabilito l'autorità come guida e moderazione della libertà, e guai a chi attenta all'autorità. Costui va contro all'Istituzione di Dio, si ribella a Dio medesimo. Come il figlio ha bisogno del padre, la società ha bisogno dell'autorità.

Dinanzi a questo tumulo, all'immagine carissima del lacrimato nostro Re, in Nome di Dio, di G. Cristo figlio di Dio restauratore dell' Umanità, come cattolico, come sacerdote, come uomo, come figlio d' Italia, ed interpretando il sentimento che leggo ne' vostri volti, solennemente protesto contro il misfatto orrendo, contro la diabolica rivoluzione della libertà verso l'autorità, baluardo della vita, della sicurezza, del benessere, del progresso, d'ogni individuo e di ogni nazione, mi volgo a voi, rispettabili Signori e carissimi Fratelli, con quella libertà che mi dà il mio ufficio sacerdotale e lo sviscerato amore che porto a voi, all' Italia, alto gridando: Onoriamo Iddio fonte e regolatore dell' autorità e della libertà. Rispettiamolo e facciamolo rispettare, e salveremo la Società, la Patria.

Nel cuore del sicario, voi vedete l' odio contro l'autorità, perchè la società pervertita, scristianizzata ha cancellato dalla sua mente Iddio.

Piangiamo sull' immane delitto e preghiamo:

Signore onnipotente!

Al compianto Nostro Re Umberto I°, che spirava senza proferir parola, ma che certamente nel suo animo mite faceva a Voi l' offerta della sua vita, concedete la pace perenne dei giusti, ed a Lui ricambiate lassù in Cielo con la corona che nessuno gli potrà strappare, le amarezze, i disinganni, i dolori immensi dell'anima Sua.

Siate largo della vostra clemente bontà verso l' Augusta sua Famiglia, sostenendola nell' acerbo strazio coi vostri soavi ed impareggiabili conforti!

Signore!

Guardate all'Italia, a questa Terra che potrebbe e dovrebbe esser nella via della pace e della grandezza, ed è abbujata dalla nebbia di errori che minacciano di straziarla e farla cadere nell'abbiezione!

Guardate all'Italia, e col vostro potere onnipotente disperdete il genio immondo del male che minaccia di ammagliarla e di ucciderla, ed infondete copiose sopra di Lei le vostre benedizioni, affinchè nella giustizia e nella pace della vostra carità veda giorni migliori!

Oh Umberto, Umberto! Oh figlio di santi! Il sacrificio della vostra vita impreziosito, divinizzato dal sangue del Redentore Gesù, la cui croce fu l'arma vostra, sia accetto al trono dell'Altissimo, e per quell'amore onde voi amaste la famiglia vostra e l'Italia, Iddio nella sua immensa carità benedica e feliciti l'augusta Vostra Dinastia, benedica e salvi l'Italia.

S. Vito al Tagliamento, 2 Agosto 1900.

Visto — si licenzia per la stampa
D. LORENZO ZARO Cens. Eccl.